IL POPOLO DI ROMA - Lunedì 11 Novembre 1940

Concerto all'Adriano

Il programma del primo concerto sinfonico all'Adriano non poteva esser meglio di così. Spontini, Brahms, Porrino e Beethoven — musica tedesca e italiana — alterna, vicenda sonora — variata, di solisti, e di cori.

L'*Olimpia* di Spontini una delle migliori overture del nostro patrimonio sinfonico apriva trionfalmente il concerto.

* * *

Spontini è uno di quelli che sanno invecchiare ingentilendo, senza perdere nulla di dignità e di forza.

Il direttore Bernardino Molinari, malgrado tutto quel che nel passato gli abbiam detto e spifferato, ieri era in gran vena.

In quanto all'orchestra, decisa a vincere, riempì l'Adriano di festa.

E l'*Olimpia* venne squadrata destramente, ed eseguita con un vigore e una gonfiezza magnifica.

* * *

Poi viene *Proserpina*, oratorio profano in tre parti, per voce recitante, coro femminile e orchestra, su testo di Emidio Mucci — e musica del maestro Ennio Porrino. Un favorito del momento. Musica senza motivo o ragione, senza slancio; inerte — che ci casca a pezzi sui piedi.

* * *

Più fanno i matti, questi giovani compositori, e meno ci si crede — e difficile ritenerli responsabili. Hanno tanto gridato che vogliono la libertà — e da quando li han lasciati liberi — non sono andati lontano.

Invece di partire in una direzione qualunque, di loro scelta e piacimento, si son messi a correre torno torno, inseguendo se stessi, come il gatto burlone che cerca di acchiapparsi la coda.

* * *

Proserpina è una cosa pretenziosa, estetizzante, affettata e ridicola. Naturalmente, falsa da cima a fondo — e senza discernimento. C'è dentro, il peggiore Debussy, il peggiore Pizzetti, e anche il peggiore Porrino. La bugia ha le gambe corte, le gambe d'un bambino.

* * *

Ecco qui il risultato, d'aver loro dato troppa corda, d'averli sciolti dalle fascie, d'aver loro messo, prima del tempo, i calzoni lunghi, e d'averli esaltati, questi giovani compositori, figli di Santa Cecilia.

Proserpina è stata applaudita.

Dopo Porrino, vien Brahms — con diciotto *canzoni d'amore*, serie di valtzer per piccolo coro misto e due pianoforti.

Dicono che il buon Brahms, dopo cena, andasse a fumare il suo sigaro in una di quelle case di Vienna, che si chiamano (tutti sanno il perché) *di piacere*.

Il suo genio poteva benissimo, lassù, fra l'allegria malinconica, e la gragnuola assonnata d'un organo di barberia, meditare nella sua barba, queste caste, poetiche e ingenue invenzioni su ritmo di valtzer.

***

Le *canzoni*, eseguite a dovere, ottennero un successo vivissimo. Il coro piccolo istruito dal maestro Somma — i pianisti, Armando Renzi, e Umberto Margheriti — e Bernardino Molinari che dirigeva il complesso, hanno ben meritato questa menzione onorevole.

* * *

Chiudeva la serata il famoso concerto in *Re Maggiore* di Ludvig von Beethoven, per violino e orchestra, dove, rimesse le cose a posto, la musica, la vera musica, vien avanti chiara e s'inalza, senza alcuna difficoltà, nel suo celeste regno.

Il solista Carlo Felice Cillario, è un artista che sa il fatto suo — come tale l'abbiamo ammirato, e applaudito di gran cuore.

Fra acclamazioni altissime rivolte a lui, a Bernardino Molinari, e finalmente alla forte e flessuosa compagine orchestrale dell'Adriano, finì splendidamente il primo concerto sinfonico della stagione.

Bruno Barilli